

Profumo: così funzionerà il nuovo concorso per docenti

IL CASO

NICOLA LUCI

ROMA

Il ministro ha spiegato che alla nuova prova potranno accedere gli abilitati. «Selezioneremo gli insegnanti per i prossimi venti, trenta anni»

Il concorso sarà serio con un fine principale: reclutare i docenti che dovranno insegnare nelle nostre scuole dei prossimi 20-30 anni. Occorre un programma per dare la possibilità ai giovani di entrare nel mondo della scuola, faremo un concorso il 24 di settembre, poi un altro nella tarda primavera e poi uno ogni due anni: ridurremo il numero delle persone in graduatoria e dall'altra avremo il secondo canale del concorso. Credo che sia un buon modo per tornare ad essere un Paese normale». Il concorso per diventare insegnanti è alle porte. E il ministro per l'Istruzione Francesco Profumo ha cercato ieri di spiegare sia il funzionamento sia gli obiettivi di un sistema che riguarderà migliaia di potenziali educatori.

Secondo il ministro, ieri ospite in varie trasmissioni e incontri, al nuovo concorso per insegnanti potranno accedere gli abilitati, «cioè consentirà alle persone di avere un doppio canale, quello delle graduatorie e quello del concorso». Profumo ha quindi anticipato che anche per le Accademie e i Conservatori «ci sarà un concorso di questo tipo». «Ci sarà un test iniziale di prescrematura - ha sottolineato Profumo soffermandosi sulle modalità del

concorso - dove l'obiettivo è quello di selezionare docenti che lavoreranno nella scuola per i prossimi 20 - 30 anni, quindi grande attenzione a quelle che saranno le necessità del paese. Sarà valutata la loro capacità logica, di comprensione verbale, le loro competenze linguistiche e informatiche. Poi ci sarà una seconda prova, di competenze e di settore. Nella terza prova saranno valutate le capacità dello stare insieme in classe del candidato, quindi una lezione simulata, una valutazione delle attitudini della persona a rapportarsi con i giovani. Una modalità nuova per individuare i nuovi docenti del nostro paese».

Quanto alla sorte dei precari storici, il ministro ha osservato che «ci sono 3 momenti nella vita delle persone, uno è il momento della laurea, il secondo è quello dell'abilitazione, il terzo quello del concorso per ottenere un posto. Le persone che sono in graduatoria sono 180mila di cui 22mila varranno messi in ruolo. Questi rimarranno in graduatoria, ma avranno la possibilità di partecipare al concorso e se vincitori potranno accelerare l'ingresso nel mondo della scuola». Premettendo che «vengono messi a concorso posti nei settori in cui c'è più disponibilità in funzione naturalmente del turnover dell'anno precedente e che la cosa è abbastanza variegata in Italia», Profumo ha evidenziato che «chi ha studiato le discipline scientifiche ha maggiori possibilità».

Secondo il titolare del dicastero di viale Trastevere, poi, in Italia ci sono più insegnanti rispetto alla media europea e ha fatto notare che «il concorso è previsto da una legge. Per 13 anni non si sono fatti concorsi. I posti a disposizione sono il risultato del turnover degli anni precedenti. Una quota è di recupero e viene dalle sole graduatorie. La legge prevede invece il doppio canale: graduatorie e concorso. Abbiamo risposto a quello che dice la legge. Se non va bene la legge forse il

governo - ha concluso - avrebbe dovuto cambiarla».

Inoltre per migliorare le performance scolastiche il ministro ha anche detto che serve una «valutazione dell'autovalutazione». «Il sistema nazionale di valutazione scolastica è costituito da 3 elementi: Invalsi, Indire e corpo ispettivo. Il processo sarà - ha spiegato Profumo - attraverso un'autovalutazione delle scuole, basata su dati oggettivi messi a disposizione dal Ministero, relativi alla logistica, caratteristiche della scuola, i suoi risultati. Successivamente ci sarà una valutazione dell'autovalutazione stessa e saranno individuati quegli elementi per migliorare il sistema della scuola. La centralità naturalmente è lo studente».

Il ministro ha anche parlato di Università soffermandosi sulle metodologie di accesso. «Io credo che la soluzione a regime per i test d'ingresso sia di farli non all'ultimo momento, ma anticipati a primavera. Ci sono quelli attitudinali e quelli per il numero chiuso - ha aggiunto - e io credo molto nei primi, per consentire agli studenti di verificare appunto le loro attitudini ai corsi di laurea. L'orientamento quindi dovrebbe essere fatto al quarto anno delle superiori e i test nella primavera del quinto anno. Tutta la procedura va anticipata».

Le persone in graduatoria sono 180mila di cui 22mila verranno messe a ruolo

Università: non fare i test d'ingresso all'ultimo momento, ma a primavera

